

La follia di Gaber

A star solo in palcoscenico con una sedia e la sua chitarra Giorgio Gaber c'è abituato: tutti i suoi recital degli ultimi anni, sempre divertenti, acuti, gustosi, il cantautore li ha fatti così, e anche stavolta non ha cambiato una formula felice e azzeccata, una formula che ormai è diventata una sua caratteristica. Per il suo nuovo spettacolo, *Far finta di essere sani*, due tempi scritti in collaborazione con Sandro Luporini, andato in scena l'altra sera al teatro Quirino, Gaber ha portato in palcoscenico le solite cose: le sue canzoni, la sua mimica spesso sofisticata ma al tempo stesso immediata ed efficace, il suo humour quasi sempre venato di amarezza. Ingredienti semplici, più che sufficienti al cantautore per costruire ancora una volta un discorso senza fronzoli ma proprio per questo chiaro e divertente, impegnato ma mai noioso, graffiante ma mai violento.

Far finta di essere sani è, nella definizione del Piccolo Teatro di Milano che ne ha curato la realizzazione, uno spettacolo sul tema della follia: i pazzi, dice Gaber, non sono soltanto quelli chiusi nei manicomi. Il mondo oggi è completamente folle, e le migliaia di problemi della frenetica vita di tutti i giorni non fanno altro che accelerare la trasformazione della terra in un enorme manicomio. Cantando e recitando con la consueta verve, Giorgio Gaber gira intorno a questo tema per quasi due ore.

F. Z.